

**Rassegna del 05/07/2009**

**CONFCOMMERCIO**

**CORRIERE DELLA SERA**

**27** [Sangalli: la detassazione degli utili reinvestiti anche a commercio e servizi](#)

**Querzè Rita**

**1**

**Confcommercio**



**La crisi**  
 Il presidente  
 Confcommercio, Carlo  
 Sangalli: per  
 fine anno  
 prevede tra 30 e  
 50 mila chiusure

**Sangalli: la detassazione degli utili reinvestiti anche a commercio e servizi**

MILANO — «Il decreto anticrisi va nella direzione giusta». Ma? «La detassazione degli utili reinvestiti dovrebbe essere ampliata per incentivare anche i servizi. Penso, per esempio, agli investimenti in auto aziendali, furgoni per il trasporto merci, beni che riguardano l'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica. E allora sì, si darebbe davvero una scossa all'economia del Paese». Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, pungola governo e maggioranza sulle misure a sostegno delle imprese approvate il 26 giugno scorso da palazzo Chigi e dalla prossima settimana all'esame di Montecitorio. «Il decreto è certamente positivo per il manifatturiero, ma i suoi benefici devono essere estesi al commercio e ai servizi», va al sodo Sangalli, convinto anche che in questa fase di forte esposizione delle imprese nei confronti delle banche sia necessario reintrodurre la possibilità per le aziende di dedurre gli interessi passivi. «Il decreto prevede un bonus per chi non licenzia. In questo caso chiediamo al governo di aprire un confronto per meglio tarare lo strumento in ragione della congiuntura del commercio», continua Sangalli. Secondo il presidente di Confcommercio «se si vuole uscire dalla crisi bisogna puntare sulla duttilità e sulla flessibilità delle piccole e medie imprese. Un patrimonio straordinario per il nostro Paese se è vero che rappresentano più del 70% del Pil e dell'80% dell'occupazione». Ma quanto la crisi sta mettendo in difficoltà il mondo della distribuzione? «Prevediamo a fine anno tra le 30 e le 50 mila attività in meno», risponde il leader dei commercianti. Di qui anche la richiesta di una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro per sostenere i consumi delle famiglie «senza scassare i conti pubblici». Ultima preoccupazione, gli studi di settore: «Cercheremo di far comprendere al governo la reale situazione delle nostre aziende».

**Rita Querzé**

